



EDITORIALE



Saluto del Presidente

Lo spirito di famiglia

«La grande famiglia dell'Hospitalité...» quante volte abbiamo sentito o pronunciato questa frase!
È necessario che non resti solo un'idea. In particolare quest'anno, che la Chiesa di Francia ha intitolato «anno della famiglia» e nel corso del quale, a Lourdes, ci sforziamo di sentirci figli di uno stesso Padre, in attesa di accogliere, in ottobre, il grande raduno delle famiglie avviato da Monsignor Perrier. In un seminario interno, nel mese di aprile, l'Hospitalité si è chiesta come meglio accogliere le hospitalières e gli hospitaliers che vengono a prestare servizio con le proprie famiglie, sia dal punto di vista dell'alloggio che di quello della pianificazione del servizio. Adeguate informazioni in merito saranno pubblicate prossimamente. Ma la famiglia, lo sappiamo

bene, è prima di tutto uno spirito da mantenere, uno spirito che si fonde con lo spirito hospitalier: disponibilità, generosità, benevolenza, delicatezza, discrezione... Un precedente Presidente dell'Hospitalité disse in maniera un po' rude ma giusta: «All'interno dell'Hospitalité o ci si rimprovera, o ci si abbraccia!». Come in famiglia, cerchiamo di «abbracciarci» più spesso e non solamente in maniera formale. È un aspetto essenziale del messaggio che dobbiamo trasmettere: «Guardate come si amano».

Antoine TIERNY

La parola del Cappellano

«Famiglia e gioventù»

Vent'anni dopo l'Esortazione apostolica «Familiaris Consortio» del nostro beato Papa Giovanni Paolo II, il Consiglio episcopale Famiglia e Società della Conferenza dei Vescovi di Francia apre una riflessione sul tema «Famiglie 2011». L'Hospitalité Notre Dame de Lourdes propone di associarsi a questa riflessione. Questo tema della famiglia e della gioventù è d'attualità. Siamo tutti coinvolti nell'avvenire delle famiglie e dei giovani. E per questo, dobbiamo partecipare tutti a questa riflessione. Tra le motivazioni delle famiglie che vengono con ragazzi con meno di 18 anni, ho scelta quella dell'importanza di testimoniare e vivere qualcosa di forte insieme, nella Chiesa. Poniamoci questa domanda: come possiamo accogliere queste famiglie che vogliono venire a servire a Lourdes come hospitaliers? Quali

proposte e progetti dobbiamo prevedere? Vi invito a condividerle le vostre riflessioni personali con i consiglieri, affinché il Consiglio di Amministrazione possa valutare quello che è possibile fare e ciò che bisognerà prevedere per accogliere queste famiglie. Quanto ai giovani, come diceva durante il 3° Incontro degli Hospitaliers Padre Wojciech Kowalewski, responsabile del Servizio Giovani del Santuario di Notre Dame de Lourdes: «Smettiamola di dire che i giovani



sono l'avvenire della Chiesa, essi sono il presente della Chiesa». Penso che ogni responsabile di equipe deve saper discernere in ogni giovane che accoglie, le sue qualità e le sue attitudini ad assumerle delle responsabilità, e trasmetterle ai responsabili di servizio, al fine di formarli per divenire responsabili. Questo richiede ad ognuno una profonda umiltà e capacità di sapersi mettere da parte (come San Giovanni Battista) di fronte a Colui che viene. Il Beato Papa Giovanni Paolo II e il suo successore il Papa Benedetto XVI non smettono di ricordarci l'importanza della famiglia nella vita della società e della Chiesa. Durante la XII Giornata Mondiale della Gioventù nel 1997 a Parigi, Giovanni Paolo II disse ai giovani del mondo: «Ho fiducia in voi», proviamo anche noi a dargli fiducia.

P. Michel RIQUET

Servizio Saint Joseph



Il tema di questa lettera è la famiglia. Come sapete, c'è un gran numero di specie di famiglie.

Oggi scrivo qualche riga per parlarvi della famiglia che proviene dal sacramento del matrimonio e di quella dell'Hospitalité Notre Dame di Lourdes che viene in seguito ad un nostro Impegno. Un progetto si è aperto recentemente all'Hospitalité Notre Dame di Lourdes concernente l'Accoglienza delle «coppie con giovani figli». Spero con tutto il cuore che riusciremo in questa nuova via.

- Non ci si sposa solamente perché ci si ama, ciò è già molto bello, ma per amarsi, cosa che è ancora più grande.
- Chi è San Giuseppe? È prima di tutto lo sposo di Maria poi è il padre di Gesù. Nel Vangelo, quattro volte, Gesù è chiamato «Figlio di Giuseppe». È anche carpentiere.
- Un uomo, una donna, un fanciullo, ecco come è costituita una piccola famiglia.

- Più vicini a noi, François e Louise si sposano per amore, e dall'Amore avranno numerosi figli. Questo amore familiare gli permette di resistere a tutte le loro sciagure, molto aiutati dalla preghiera e da Bernadette.
- Per il nostro servizio, per i «San Giuseppe» che noi siamo e più generalmente per gli hospitaliers e Hospitalières, è attraverso lo SPIRITO hospitalier in tutta la sua dimensione che possiamo sempre accogliere e servire meglio, aiutati in questo dalle nostre preghiere e dal nostro Vescovo, Monsignor Perrier, che è in qualche modo il nostro capo famiglia. In tutte le grandi e numerose famiglie, ci sono delle regole e delle linee di forza. Può darsi che verrà presto il tempo in cui bisognerà rivedere lo statuto dell'HNDL: come disse André Malraux «il 21° secolo sarà spirituale o non ci sarà». Facendo sempre meglio il nostro servizio, la nostra famiglia ritroverà ciò per cui è stata creata. Che Maria ci venga in aiuto.

Bertrand CLERC-RENAUD

Servizio Saint Michel



**«Che anch'io sia Dono al mondo,
Presenza per gli altri, Amore in te».**

Nicolas Mazellier (superstite di Haïti)

Il servizio Saint Michel accoglie famiglie di hospitaliers e mette a loro disposizione: a Notre Dame du Oui 6 camere doppie attrezzate con 4 letti, una sala da pranzo, una piccola cucina e sanitari; alla Villa Marie Bernadette 3 monocali (studios) con 4 letti, attrezzati di sanitari e di una piccola cucina. Questi alloggi, aperti alle coppie di hospitaliers in servizio, permettono una organizzazione semplice della vita familiare e della vita hospitalière. I pasti possono essere presi al Self Saint Michel (colazione, pranzo, cena). Noi faremo il massimo per facilitare il vostro soggiorno, tanto nella vostra vita di tutti i giorni, che nel vostro desiderio di servire. La vostra presenza e quella dei vostri bambini non può essere che un esempio per la nuova generazione. Vi attendiamo molto fraternamente sotto lo sguardo di Maria.

Annie HUSTÉ

Servizio Sainte Bernadette



La famiglia, comunità privilegiata, è il primo impegno di tutti gli hospitalier.

Un hospitalier che si trova nell'impossibilità di venire ad effettuare il suo servizio per ragioni familiari, deve essere innanzitutto incoraggiato ad essere presente nella propria famiglia, prima che nella grande famiglia hospitalier. Alcuni formatori vengono a Sainte Bernadette con la loro famiglia nel corso del loro periodo di servizio e noi li incoraggiamo a farlo. Allo stesso tempo siamo pronti ad incoraggiare una formazione in alternanza dei coniugi quando le coppie vengono con i loro figli. Alcuni moduli (luoghi di Bernadette, Visita del Santuario) possono essere seguiti dai fanciulli di 12-13 anni in compagnia dei loro genitori.

Lo spirito di concordia delle famiglie, l'attenzione verso i più giovani e i più anziani sono per noi un richiamo concreto dello spirito hospitalier. Ricordiamo sempre che l'Hospitalité è un'associazione di fedeli in Cristo, ed è come una famiglia, comunità di fede, di esperienza e di carità. È una comunione di persone, immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La carità è fortificata dalla preghiera quotidiana fatta insieme all'inizio di ogni giornata prima di iniziare il servizio, così come alla fine del servizio stesso o di una riunione, come anche per la lettura della Parola. Siamo pronti ad ascoltare tutte le proposte in favore di una migliore integrazione delle famiglie presso Service Sainte Bernadette per rinforzare la famiglia hospitalier.

Michel GOMIS

Servizio Notre Dame



Alla fine della stagione, Lourdes accoglierà le famiglie. Molte di voi, ci hanno già espresso la gioia

di tornare con i loro figli o nipoti per questa occasione. Alla nostra riunione del lunedì pomeriggio, insistiamo sull'attenzione verso gli altri, sullo «spirito di famiglia» che deve regnare tra noi. Quest'anno abbiamo chiesto spesso a una Hospitalière di farsi carico dell'insieme delle hospitalières e stagiaires per una Animazione Spirituale. Approfittando di questa lettera per ringraziare le hospitalières che si sono occupate di questo nuovo servizio. Così, il Servizio Notre Dame cerca di sviluppare questo senso cristiano della famiglia. Ogni volta che due persone appartenenti allo stesso nucleo familiare vengono insieme a Lourdes, rispettiamo (nel limite del possibile) il loro desiderio di servire nello stesso luogo o separatamente, affinché al loro ritorno a casa possano condividere in famiglia la grazia ricevuta a Lourdes. Quante hospitalières hanno scoperto Lourdes sull'esempio dei loro genitori o dei loro nonni! A loro, il compito di trasmettere la "fiaccola" ai loro ragazzi. Se noi parliamo spesso dei nostri fratelli e sorelle dell'Hospitalité, è per fortificare questo «spirito di famiglia» in ciascuna di noi.

Marie Annick PEZET e Noëlle GIZARD

Servizio Marie Saint-Frai



Numerosi sono coloro che dicono di aver trovato nell'Hospitalité Notre Dame de Lourdes una seconda

famiglia. Questo è innegabile, e lo vediamo bene anche nel nostro Servizio Marie Saint-Frai. Come spiegare questo spirito di famiglia che ci cattura e ci unifica? Ciò che ci raggruppa, è il Signore. Ciascuno di noi è stato chiamato un giorno da Lui per servirLo e servire i nostri fratelli malati e disabili a Lourdes. Siamo per questo donati agli altri, non solamente ai pellegrini malati, ma gli uni agli altri nello stesso servizio. In altre parole, Dio mi dona dei fratelli per servirLi ma anche per incontrarLi perché Egli è presente in ognuno di loro. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16). È lo Spirito di Dio che anima ognuno di noi in una maniera unica ma con uno stesso scopo, quello di essere segno della sua tenerezza in mezzo ai nostri fratelli malati e disabili, ma anche tra noi. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli; se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Hospitaliers, siamo anche noi dei pellegrini*. Per questo, siamo tutti invitati alla preghiera, come lo è stata Bernadette dalla Vergine Maria: «Pregate Dio per la conversione dei peccatori». In effetti, anche se il Signore ci dà fiducia chiamandoci

al suo servizio e a quello dei nostri fratelli, ci dice: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Ecco perché, con le Suore, attribuiamo una grande importanza al «Vivere insieme», che sia l'occasione di un tempo conviviale (come la merenda), o di un momento di preghiera comunitaria (rosario, eucarestia, veglia di preghiera). La dimensione fraterna e spirituale delle nostre relazioni non può che rinforzare lo spirito di servizio che ci unisce. Questo spirito di servizio è il fondamento di questo «spirito di famiglia» che le Suore della Congregazione delle Figlie di Notre Dame des Douleurs hanno ricevuto dal loro fondatore e che hanno a cuore di far vivere. Questo carisma è un dono fatto alla Chiesa e una grazia per ciascuno di noi. In occasione del 3° Incontro Internazionale degli Hospitaliers, circa 55 stagiaires e hospitaliers sono venute ad aiutare le Suore dell'Accueil Marie Saint-Frai ad accogliere più di 350 hospitaliers e hospitalières che avevano chiesto di alloggiare per assistere a questo avvenimento (ancora grazie a tutte loro!). Non è questo un bell'esempio dove lo spirito di famiglia ha influito più che un beneficio personale? Perseveriamo insieme nella preghiera per il bene di ognuno e per quello della nostra Hospitalité!

Monique VERVOITTE

* «Hospitalier e Pellegrini: tema del 3° Incontro Internazionale degli Hospitaliers che ha avuto luogo nel febbraio scorso.

Servizio Saint Jean Baptiste



Il Servizio che ci ricorda l'acqua del nostro battesimo. È in una famiglia che siamo stati battezzati, permettendoci di entrare nel popolo dei credenti. Sempre più spesso, abbiamo delle famiglie che vengono a bagnarsi, per trovare

la forza, la pace e la speranza che ci dona Maria. Portiamo qualche esempio. Una nonna molto anziana su una barella che viene per il nipote drogato. Una mamma per i suoi due figli uccisi in un attentato.

Una donna dal viso raggianti, che ha ricevuto l'unzione dei malati circondata dalla sua famiglia. Una madre accompagnata dal marito e dai suoi giovani figli, sapendo che aspetta un bambino affetto da un grave handicap. Solo una grande fede può permettere a ciascuno di fare questo cammino, e fare in modo che noi, che siamo testimoni, cresciamo nella nostra fede.

Françoise DE JUANES



Il reclutamento non aspetta ▲

Accoglienza delle coppie

L'Hospitalité Notre Dame de Lourdes si impegna a riservare la migliore accoglienza alle coppie con bambini, desiderose di venire a prestare servizio, e pronunciare - eventualmente - il loro «engagement».

A questo scopo, l'Hospitalité si è già dotata di alloggi adatti alle famiglie, presso Notre Dame du Oui e presso Marie Bernadette. L'Hospitalité, inoltre, è disposta a considerare eventuali modifiche nella gestione dei servizi, per conciliare al meglio, caso per caso, i bisogni del servizio con le esigenze dei giovani genitori.

Con questo spirito, il «bureau» ha posto le seguenti linee-guida:

- in vista dell'engagement, le giovani coppie devono rispettare indicazioni valide per tutti gli hospitaliers:

- 24 giorni di servizio effettivo
- frequenza di tutti i moduli di formazione

- in funzione dei servizi assegnati, le modalità di soddisfazione delle singole esigenze (durata degli stage, l'espletamento dei moduli, numero degli anni...) saranno oggetto di un accordo tra la coppia, il o i responsabili dei servizi o di uno dei Consiglieri e il responsabile del service Sainte Bernadette o di un suo rappresentante. In virtù della messa a punto di queste modalità, il principio base sarà quello di un servizio di mezza-giornata contabilizzato come giornata intera, salvo per ciò che concerne il servizio Saint Jean Baptiste, o la mezza-giornata sarà considerata come una mezza-giornata di stage.

Tutto ciò sarà oggetto di un documento scritto sottoposto al consenso del Presidente, l'accordo figurerà nei dossiers degli stagiaires.

Preghiera per implorare Grazie per intercessione del Beato Sommo Pontefice

GIOVANNI PAOLO II

O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa il Papa Giovanni Paolo II e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della Tua paternità, la gloria della Croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore. Egli, confidando totalmente nella Tua infinita misericordia e nella materna intercessione di Maria, ci ha dato un'immagine viva di Gesù Buon Pastore, e ci ha indicato la santità come misura alta della vita cristiana ordinaria, quale strada per raggiungere la comunione eterna con Te. Concedici, per sua intercessione, secondo la Tua volontà, la grazia che imploriamo, nella speranza che egli sia presto annoverato nel numero dei Tuoi santi.

Amen



▲ Papa Giovanni Paolo II è stato proclamato «Beato» il 1° maggio 2011

RINGRAZIAMENTO DI PADRE POINT PER GLI AUGURI IN OCCASIONE DEL SUO 100° COMPLEANNO

Caro Signore,
La ringrazio per gli auguri che mi ha inviato a nome Suo e di tutti i membri dell'HNDL e soprattutto per le preghiere. Il 2° libro della storia dell'Hospitalité avanza lentamente, perché le altre mie attività limitano il mio desiderio di andare più velocemente.

I miei rispetti R.P.

SANCTUAIRE MARIAL
NOTRE-DAME-de-GARASCON
MONTEFON-MAGNAC (14400m200000)
Galade de la chapelle 7620
Tél: 09 52 89 49 00 Fax: 09 52 09 45 50
Prière: 09 52 89 49 00

24-05-2011

Chez Monsieur,
Soyez remercié pour les vœux
que vous m'avez envoyés en
votre nom et au nom de tous
les membres de l'H.N.D.L. et
surtout pour vos prières -
Le 2^e tome de l'histoire de
l'Hospitalité avance tout douce-
ment - car mes autres activités
freinent mon désir d'aller plus
vite - Bien respectueusement R.P.

Ora vi chiedo di prendere un po' di tempo per cercare di rispondere ad una domanda che potrebbe sembrare di scarso valore: «Cosa significa essere hospitalier?»

La risposta che spontaneamente daresti di primo impulso è scontata: essere hospitalier è mettersi al servizio dei pellegrini malati e disabili venendo a Lourdes, sia in una associazione di accompagnamento, sia nell'HNDL, sia, idealmente, in entrambe. Credo che non possiamo, né tantomeno dobbiamo aggrapparci a questa risposta, e che sia quindi necessario fare uno sforzo continuo per riscoprire una cosa essenziale, e sapere che essere hospitalier, prima di essere un'attività, è una forma di spiritualità. Aggiungerei che questo sforzo è urgente per delle ragioni di ordine interno e di ordine esterno. Come presidente dell'Hospitalité e vecchio hospitalier, non posso che constatare che a fianco di molta devozione c'è anche una tendenza forte verso ciò che chiamerei un pessimo «attivismo», cioè una tendenza a ragionare e a comportarsi prima in termini di funzione, d'organizzazione, di efficacia. Allo stesso tempo noto un indebolimento di ciò che noi chiamiamo «lo spirito hospitalier» e della disponibilità: ciascuno si considera lo «specialista» di quel servizio e di quel compito.

Ora se l'efficacia e la competenza sono importanti, noi non siamo una qualunque organizzazione umanitaria, siamo un'organizzazione della Chiesa centrata sul messaggio di Lourdes. È la nostra identità hospitalier ed è necessario ritornare sull'argomento. Dobbiamo ritornarci tanto più

perché di fronte agli altri, la nostra testimonianza è sempre più importante e messa alla prova. A Lourdes e a casa nostra, siamo sotto lo sguardo del mondo e di un mondo particolarmente sensibile alla sofferenza, al male. Per questo, il nostro comportamento, il nostro modo di essere, ciò che diamo a vedere diviene una forte testimonianza di questa «nuova evangelizzazione» così come augurato da Benedetto XVI e da Giovanni Paolo II prima di lui. Così anche dinanzi alla fragilità umana e alle divisioni sociali, non dobbiamo preoccuparci come priorità dell'organizzazione, ma soprattutto della nostra capacità personale e collettiva di testimoniare Colui che è la Sorgente: CRISTO. È d'altronde la domanda centrale a cui ha risposto Monsignor Perrier per il 3° incontro degli hospitaliers: «In che cosa e a quali condizioni il nostro servizio di pellegrini al servizio di altri pellegrini è un cammino di accesso al mistero cristiano?» «In che cosa? E a quale condizioni?»: ecco le domande che dobbiamo porci se vogliamo, autenticamente, essere hospitaliers a Lourdes e nel mondo.

Le risposte a queste domande si radicano necessariamente in quello che deve costituire il nostro primo atto di hospitalier: la nostra azione di consacrazione. La chiave delle nostre interrogazioni sono quelle che la Vergine Maria è venuta «a ricordare ai credenti»: preghiera, penitenza, eucarestia, vita nella Chiesa.

1 - La preghiera

L'hospitalier è un uomo di preghiera, cioè l'uomo che ha una relazione personale con Cristo, vissuta nella meditazione della Parola. Perché solo questa Parola ci può condurre al cuore della nostra missione: avvicinarci a CRISTO, all'immagine di quei «barellieri» che sono spinti fino ad aprire il tetto di una casa per condurre il loro malato al Signore (Lc 5,17-26). Gesù sa che la fede è il motore della loro audacia e risponde prima guarendo l'uomo dalla sua paralisi interiore provocata dal peccato e poi dalla sua paralisi fisica.

Ma ancor più di questa, l'immagine emblematica del «vero» hospitalier è quella di Emmaus che non separa il sollievo della sofferenza dei due uomini dalla presenza del Risorto (Lc 24,13-35). La prima maniera di essere hospitalier è di donare in noi l'ospitalità a Cristo per divenire «un altro Cristo» e accogliere l'altro come «un altro Cristo».

2 - La Penitenza

Questo secondo elemento del messaggio viene di conseguenza. Possiamo dire che è l'altro nome e l'altra faccia dell'umiltà della disponibilità.

L'hospitalier ha il coraggio di dolersi dei suoi errori, della sua mancanza di tatto, della sua incapacità a fare il bene che vorrebbe o sa riconoscersi servitore qualunque, pronto ad accettare qualunque servizio, anche il più oscuro. Perché è in questo modo che sarà «conforme» a Cristo e servirà come Lui: cioè facendosi da parte e spogliandosi di sé.

Pensiamo a questa parabola hospitalier, quella del Buon Samaritano (Lc 10,25-379). Questa parabola esprime bene le esigenze di questo «spogliarsi»:

- decentrarsi da se stessi. Se i due passanti sono chiusi nella loro consuetudine, il samaritano è aperto all'imprevisto, all'insolito e sa essere disponibile.
- distacco rispetto alle visioni del mondo incentrate su categorie precostituite: gli ebrei, i Samaritani, i ricchi, ecc...

A Lourdes sentiamo: i francesi, gli italiani, le barelle, le carrozzine... Questo non deve essere il nostro modo di fare e di pensare perché la nostra principale motivazione deve essere la pecora perduta. Diremmo: «difficile!» No, perché la forza di Dio si manifesta al centro della nostra debolezza.

3 - L'Eucaristia

Questo mi porta a parlare dell'Eucaristia, in quanto è proprio attraverso i sacramenti e l'Eucaristia in particolare, che noi riceviamo la forza. Non possiamo essere hospitalier senza questa relazione intima con Colui che ci fa dono di ritrovarlo nell'altro che soffre: il sacramento del fratello, il sacramento dell'accompagnamento. A nostra volta, noi dobbiamo essere compagni sulla strada che porta a Cristo.

4 - La vita nella Chiesa

L'Eucaristia ci conduce infine alla vita nella Chiesa. Non possiamo essere hospitalier senza una forte appartenenza alla Chiesa che ci trasmette la gratuità del dono di Dio e porta a piena maturazione la nostra vocazione di discepoli.

Una Chiesa, che bisogna sostenere lottando contro le visioni riduttrici e separatrici che a volte circolano e soprattutto partecipando a tutte le lotte che la Chiesa conduce per far nascere un mondo che faccia posto ai deboli: fanciulli, disabili, anziani, emigranti...

Un mondo hospitalier.

DIARIO FAMILIARE

Nascite, matrimoni, anniversari e amici che ci hanno lasciato

Nascite

Théo, nipote di Prosper Badel (di Unieux - 42) - service Saint Joseph
Michele, nipote di Michele Battaglia e Elisabetta Bajata (di Palermo - Italia) - service Saint Joseph e Notre Dame
Bosco, nipote di Françoise De Juanes (di Madrid - Spagna) - responsabile del service Saint Jean Baptiste
Carola, nipote di Filippo Failla e Giovanna D'Addezio (di Collegno - Italia) - service Saint Joseph e Saint Jean Baptiste
Julia e Joan, nipoti di Francesc Xavier Gambus Freixa e Maria Eugenia Millet Abbad (di Barcellona - Spagna) - services Saint Joseph e Notre Dame
Pablo, nipote di Olga Mut - (di Elce - Alicante - Spagna) service Saint Jean Baptiste
Samuel e Nathan, pronipoti di Jany Pons (di Saint Etienne - 42) - service Saint Jean Baptiste
Raphaël, nipote di Antoine e Nicole Tierny (di Dijon - 21) - Presidente dell'HNDL e service Notre Dame
Costanza, figlia di Federico Alberto Tocchetti e di Maria Tocchetti Calefati (di Palermo - Italia) - services Saint Joseph e Saint Jean Baptiste
Damiano, nipote di Luisa Vall Graells in Vedana (di Belluno - Italia) - service Notre Dame
Francesco, figlio di Giorgio Coccapani (di Carpi - Italia) service Saint Joseph

Matrimoni

Rocco Saverino (di Gioia Tauro - Italia) - service Saint Joseph con Francesca Scariato
Barbara, figlia di Anna Sylvain (di Poueyferré - 65) - service Saint Jean Baptiste con Bertrand Thomas
Flora Ferrante e Nazzareno Benedetti (di Monterotondo - Italia) - service Saint Joseph hanno festeggiato 50 anni di matrimonio il 22 giugno
Paulette e Georges Chauvin (di Le Pertre - 35) - services Marie Saint-Frai e Saint Joseph festeggeranno 60 anni di matrimonio il 29 ottobre prossimo

Ordinazioni

Fratello François Sainte Marie è stato ordinato prete il 4 giugno nella Cattedrale di Gibraltar

Decessi

Jean Beligné (di Dijon - 21), marito di Christiane, padre di Philippe - services Saint Joseph e Notre Dame	Marie Louise Perrot (di Brest - 29) - service Saint Jean Baptiste
Hélène Benazzo Boesch (di Torino - Italia) - service Notre Dame, madre di Anne Sophie Torelli Benazzo - service Saint Jean Baptiste	Leo Rice (di Lourdes - 65) - service Saint Joseph
Maria Luisa Bonomi (di Bergamo - Italia) - service Saint Jean Baptiste	Laura Scovenna (di Noli - Italia) - service Notre Dame
Barbara De Marco Bartolini, moglie di Gian Paolo Bartolini (di Anghiara Sabazia - Italia) - services Notre Dame e Saint Joseph	Giovanni Sironi (di Genova - Italia) - service Saint Joseph
Eliana De Meo (di Torino - Italia) - service Saint Joseph	Seymour Spencer (di Headington - Inghilterra) - service Saint Joseph
Alessandra Dubini Braghenti (di Milano - Italia) - service Marie Saint-Frai	Joseph Zingraff (di Seingbouse - 57) - service Saint Joseph
Marie Thérèse Dupuis (de Bruxelles - Belgique) - service Marie Saint-Frai	Il padre di Albrecht von Hohenzollern (di Sigmaringen - Germania) - consigliere del service Saint Joseph
Elisabeth Favraud (di Saintes - 17) - service Saint Jean Baptiste	La madre di Dino Gazzillo (di Casagiove - Italia) - service Saint Joseph
Jean Marie Gadenne (di Parsac - 33) - service Saint Joseph	La madre di Hervé Lassus (di Billère - 64) - service Saint Joseph
Josefa Gallert (di Wuppertal - Allemagne) - service Notre Dame	Il figlio di François Lambert (di Marçq en Baroeul - 59) - service Saint Joseph
François Gourmelon (di Loperhet - 29) - service Saint Joseph	Il padre di Martine Paitre (di Orléans - 45) - consiglia service Marie Saint-Frai
Carlo Groppo (di Verona - Italia) - service Saint Joseph	Il figlio di Claude Pene (di Sancerre - 18) - consiglia service Saint Jean Baptiste
Lucien Le Couédec (di Saint Brieu - 22) - service Saint Joseph	La madre di Antoine Tierny, suocera di Nicole (di Dijon - 21) - Presidente HNDL e service Notre Dame
Henri Lemoine (di Lourdes - 65) - service Saint Joseph	La madre di Dino Tondelli (di Castelnuovo di Monti - Italia) - service Saint Joseph
Roland Marini (di Allarmont - 88) - service Saint Joseph	La madre di Vittoria Micarelli e suocera di Nicola Sergio Paulillo (di Villalba di Guidonia - Italia) service Saint Jean Baptiste e Saint Joseph
Primo Peli (di Labastidette - 31) - service Saint Joseph	

MEDITAZIONE

Amiamo l'ospitalità!

Il Signore non è stato riconosciuto mentre parlava; si è manifestato quando gli offrivano da mangiare. Amiamo dunque l'ospitalità cari fratelli, amiamo praticare la carità. È di essa che Paolo ci parla: «Perseverate, dice, nella carità fraterna. Non dimenticate l'ospitalità, perché è grazie ad essa che qualcuno, a sua insaputa, ha accolto degli angeli» (Eb 13,1-2). Pietro dice: «Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare» (1Pt 4,9). E la verità stessa ce ne parla: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,36). «Quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, ci dirà il Signore nel giorno del giudizio, è a me che l'avete fatto» (Mt 25,40). E malgrado questo, siamo così pigri davanti alla grazia dell'ospitalità! Misuriamo, fratelli miei, la grandezza di questa virtù. Riceviamo Cristo alla nostra tavola, affinché possiamo essere ricevuti al suo eterno banchetto. Diamo ora ospitalità a Cristo presente nello straniero, affinché nel momento del giudizio non ci ignori come degli estranei, ma ci riceva come fratelli nel suo regno.



“Registrum Gregorii” ▲
Treviri, biblioteca civica

S. Gregorio il Grande

San Gregorio il Grande (+ 604), dottore della Chiesa, fu prefetto di Roma, monaco e fondatore, diacono, legato, poi papa dal 590 al 604.

(Magnificat, marzo 2008 - p.251)

PROMEMORIA:

Ricordiamo a coloro che devono fare l'Engagement di munirsi dell'immagine di Santa Bernadette con la preghiera dell'Engagement.

Se non l'avete, chiedetela al vostro «responsabile» di servizio.

P. Michel RIQUET
Assistente Generale



Foto di Santa Bernadette (1844-1879) ▲

IN MEMORIA



- a- Chi è la Signora Bourbon de Solar?
- b- Dove è situata la sua tomba?

o Lourdes.
b- La tomba si trova al cimitero di Langelle
dell'Hospitalité delle Piscines (dal 1959 al 1976).
a- La Signora BOURBON DE SOLAR è stata presidente
Risposte:

INCONTRO NAZIONALE 2011

Il Presidente, il Cappellano generale e i Consiglieri italiani dell'Hospitalité NDL invitano tutti gli hospitalier e gli stagiaire all'incontro nazionale che si svolgerà a Parma sabato 26 novembre 2011.

Sarà un momento di preghiera, di formazione, ma soprattutto di incontro e di scambio di idee tra il Presidente, Antoine Tierny, e il nuovo Cappellano generale che proprio il 1 novembre 2011 inizierà il suo cammino pastorale e gli hospitalier italiani. Per informazioni sui luoghi, costi, programma e opportunità di viaggio, nonché sulle iscrizioni, si prega di visitare il link dedicato sul sito www.alltimego.com.

Hospitalité Notre Dame de Lourdes - Accueil Jean Paul II - B.P. 197 - 65106 Lourdes Cedex - Francia
Tel. (33) (0)5 62 42 80 80 - Fax (33) (0)5 62 42 80 81 - e-mail: hospitalite-lourdes@wanadoo.fr

Presidente: Antoine Tierny - Cappellano Generale: P. Michel Riquet - Segretario Generale: Bernard Atger - Tesoriere Generale: Alain Marchio - Vicepresidenti, Responsabili dei Servizi: Michel Gomis (Responsabile Servizio Sainte Bernadette); Noëlle Gizard (Responsabile Servizio Notre Dame); Marisette Goisneau (Responsabile Servizio Saint Jean Baptiste); Monique Vervoitte (Responsabile Servizio Saint-Frai); Bertrand Clerc-Renaud (Responsabile Servizio Saint Joseph); Annie Husté (Responsabile Servizio Saint Michel)